

---

**La persistenza competitiva  
dell'industria italiana  
del Tessile-Moda:  
dal recupero alla crescita**

---

*Milano, 5 ottobre 2011*

# Sommario

<b>1. Per un persistenza competitiva</b>	p. 3
<b>2. L'industria italiana del Tessile-Moda: preconsuntivi 2011 e previsioni primo semestre 2012</b>	p. 3
<b>3. Tessile-Moda: i risultati della simulazione econometrica</b>	p. 5
3.1 Premessa	p. 5
3.2 L'obiettivo dell'analisi e le caratteristiche della metodologia	p. 6
3.3 I modelli econometrici e le loro proprietà	p. 7
3.4 I risultati della simulazione	p. 9
3.5 La simulazione: <i>does it make sense?</i>	p. 11
<b>4. Misure di <i>policy</i>: dal recupero alla crescita</b>	P. 11
<b>4.1 Le 3 aree di intervento</b>	p. 12
<b>Appendice Statistica e Bibliografia</b>	p. 15

Alla stesura del presente documento hanno collaborato Michele Tronconi (Par. 1 e 4), Mauro Chezzi (Par. 4), Cecilia Gilodi (Par. 1 e 2) e Massimiliano Serati (Par. 2, 3, Appendice Statistica).

## 1. Per una persistenza competitiva

Tra le tante anomalie che caratterizzano l'Italia non manca certo il Tessile-Moda. Non di rado, infatti, pensare alla *persistenza* di certi settori industriali - *in primis* al Tessile-Moda - e al loro ruolo strategico per l'economia nazionale può sembrare un'anomalia, se paragonata invece alla struttura economica di altri Paesi industrializzati. Eppure i risultati del 2010, e non di meno quelli del 2011, sono qui a testimoniare come il Tessile-Moda si sia reinventato per l'ennesima volta e abbia superato, meglio di altri settori, la recessione mondiale del 2009. Ha prontamente riagganciato la ripartenza del commercio mondiale, dove del resto vanta molteplici primati, ha visto ripartire la domanda interna (specie *business to business*); in tal modo ha concorso all'8,8% del valore aggiunto manifatturiero italiano e, con oltre 6 miliardi di *surplus* con l'estero, al 15,3% dell'avanzo commerciale manifatturiero.

Ma ciò non è stato a costo zero. La competitività delle aziende italiane è stata messa a dura prova: dai rincari *record* delle materie prime, alla mancata ripartenza del consumo sul mercato italiano, all'accesso al credito, ai costi energetici. Ne hanno risentito soprattutto i margini aziendali. Il Tessile-Moda si è così affacciato al 2011 senza aver visto risolversi simili criticità. E in simili condizioni si è continuato a lavorare nel corso dell'anno. Ora che il 2011 volge al termine si è ritenuto opportuno non solo "contabilizzare" come si dovrebbe concludere l'anno e come, successivamente, si dovrebbe (pur con maggior possibilità di errore statistico) presentare il primo semestre del 2012, ma soprattutto si è voluto stimare o, più precisamente, quantificare gli effetti di fattori (per lo più) esogeni al settore che, invece, ne condizionano la competitività e, quindi, le *performance* di mercato. Materie prime, accesso al credito, costo dell'energia, non da ultimo il rincaro dell'IVA sono evidentemente fattori che zavorrano la filiera, comprimendone le potenzialità di sviluppo. Senza dimenticare che simili effetti negativi dal Tessile-Moda si trasferiscono sull'intera economia nazionale, come indicano le ripercussioni sul PIL e occupazione.

L'esercizio di simulazione "*se... allora*" pone al centro le specificità del settore Tessile-Moda, nell'ottica di una *policy* che sia imperniata non tanto su un maggior intervento pubblico, ma su un intervento migliore, mirato alle tipicità del settore.

## 2. L'industria italiana del Tessile-Moda: preconsuntivi 2011 e previsioni primo semestre 2012

Mentre è in corso presso le aziende associate a SMI l'Indagine Campionaria che permetterà di disporre di una fotografia più puntuale dei singoli comparti di cui si compone la filiera Tessile-Moda relativamente ai primi tre trimestri dell'anno in corso, Sistema Moda Italia, nell'ambito di una Convenzione stipulata con l'Università Carlo Cattaneo – LIUC, per il quarto anno consecutivo si è avvalsa della collaborazione del Prof. Serati, Associato di Politica Economica, al fine di stimare la chiusura del 2011 con riferimento alla complessiva *performance* dell'industria del Tessile-Moda nazionale.

Il modello previsivo utilizzato, che ha già dato prova di solidità e affidabilità nelle precedenti elaborazioni, indica per il settore una tenuta del trend positivo, evidenziando tuttavia un rallentamento rispetto ai ritmi sperimentati nel 2010.

Il giro d'affari complessivo, crescendo del +4,8%, si riporta sopra i 50 miliardi di euro (più precisamente 52.044 milioni): un altro tassello importante che tuttavia non consente di ritornare ancora ai livelli correnti pre-crisi.

L'impulso maggiore al sistema Tessile-Moda italiano proverrà ancora una volta dall'export, stimato in crescita del +6,2%: le vendite estere si porteranno, pertanto, sugli oltre 26 miliardi di euro. Dopo aver archiviato il primo semestre con una crescita del +14,1% (+13,8% il Tessile, +14,3% l'Abbigliamento-Moda), sperimenteranno quindi una progressiva decelerazione nella seconda parte dell'anno, che porterà a più che dimezzare i tassi di crescita.

Il contributo netto dell'estero sarà, tuttavia, attenuato dal maggior dinamismo che mostreranno, nei dodici mesi, i flussi in ingresso, per i quali si stima un incremento del +9,2%. Anche in tal caso, l'aumento cui si era assistito nei primi sei mesi dell'anno (+19,1%) risulta nettamente ridimensionato.

A fronte delle suddette stime, il saldo commerciale con l'estero presenterà un nuovo assottigliamento, pur mantenendosi superiore ai 6 miliardi.

La domanda intrafiliera (al lordo delle scorte) si manterrà ancora dinamica, facendo segnare una complessiva crescita del +4,1%, nonostante un consumo finale ancora stagnante.

Nonostante il quadro settoriale complessivamente favorevole, la sovra-capacità produttiva (su scala internazionale) che sta condizionando specialmente i settori maturi trova riflesso sul fronte occupazionale.

Anche nel 2011, dunque, non si interromperà il ridimensionamento del settore in termini di aziende attive ed occupati. In particolare, con riferimento alla manodopera, si prospetta una contrazione di circa 9.050 posti di lavoro (-2%).

**Tabella 2.1 - L'industria italiana del Tessile-Moda: PRECONSUNTIVI 2011\***

(milioni di euro correnti)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Preconsuntivi 2011
<b>Fatturato</b>	53.607	54.408	55.947	54.718	46.312	49.660	52.044
Var. %		1,5	2,8	-2,2	-15,4	7,2	4,8
<b>Esportazioni</b>	26.470	27.603	28.199	27.586	22.243	24.550	26.072
Var. %		4,3	2,2	-2,2	-19,4	10,4	6,2
<b>Importazioni</b>	15.545	17.484	17.949	17.669	15.856	18.205	19.889
Var. %		12,5	2,7	-1,6	-10,3	14,8	9,2
<b>Saldo commerciale</b>	10.925	10.119	10.249	9.917	6.387	6.345	6.183
Var. %		-7,4	1,3	-3,2	-35,6	-0,7	-2,6
<b>Consumo apparente</b>	28.864	29.548	30.365	29.622	26.650	28.848	30.031
Var. %		2,4	2,8	-2,4	-10,0	8,2	4,1
<b>Addetti (migliaia)</b>	524,9	516,7	513,0	508,2	482,3	458,6	449,6
Var. %		-1,6	-0,7	-0,9	-5,1	-4,9	-2,0
<b>Indicatori strutturali (%)</b>							
Export/Fatturato	49,4	50,7	50,4	50,4	48,0	49,4	50,1
Propensione all'import (su Fatt.)	36,4	39,5	39,3	39,4	39,7	42,0	43,4

Fonte: stime SMI-LIUC

Per la prima volta vengono anche proposte previsioni su un orizzonte temporale più lungo rispetto a quello indagato nelle precedenti edizioni, quale il primo semestre 2012. In tal caso, l'affidabilità del modello, visto il maggior grado di incertezza che caratterizza le variabili di contesto prese ad esame, risulta statisticamente più debole.

Il modello, incorporando le attuali turbolenze di mercato nello scenario al 31/12/2011, indica, invece, un assorbimento da parte del sistema economico delle stesse nell'arco dei primi sei mesi del prossimo anno. Si delinea, pertanto, una situazione di complessivo miglioramento per il settore Tessile-Moda rispetto al secondo semestre 2011, anche se su ritmi decisamente meno robusti di quelli sperimentati nel primo semestre di quest'anno.

In particolare, rispetto al gennaio-giugno 2011 (orizzonte temporale rispetto al quale vanno confrontate le nuove stime) il fatturato totale è previsto in aumento del +5,9%, l'attività produttiva (a volume) del +6,1%, mentre l'export farebbe registrare un incoraggiante +7,1%. Tuttavia, se il settore cresce, ma meno di quanto sperimentato nel 2010-2011, significa che molte aziende assisteranno a perdite di produzione e vendite estere.

Contestualmente, tuttavia, l'erosione occupazionale dovrebbe proseguire, facendo segnare una flessione del -1,9%.

**Tabella 2.2 - L'industria italiana del Tessile-Moda: PREVISIONI gennaio-giugno 2012**

Previsioni gennaio-giugno 2012 (Var.% vs gennaio-giugno 2011)	
<b>Fatturato</b>	
Var. %	5,9
<b>Produzione (quantità)</b>	
Var. %	6,1
<b>Esportazioni</b>	
Var. %	7,1
<b>Addetti (migliaia)</b>	
Var. %	-1,9

Fonte: stime SMI-LIUC

### 3. Tessile-Moda: i risultati della simulazione econometrica

#### 3.1. Premessa

Verranno qui di seguito valutate le ricadute potenziali a carico del settore del Tessile-Moda provocate dal verificarsi di eventi esogeni (gli *shock*) di tipo macroeconomico o specifici di settore.

Alcuni di questi *shock* (ad esempio rincari nei prezzi delle materie prime) ricorrono periodicamente, seppur con frequenza irregolare, mentre altri descrivono situazioni di estrema attualità, ma destinate a verificarsi *una tantum*, come può essere per il recente aumento dell'aliquota IVA sui consumi.

L'obiettivo dell'analisi è quello di comprendere quale tipo di reazione l'industria Tessile-Moda metta in campo di fronte al verificarsi di tali *shock*, con quale profilo di risposta nel tempo e come questa reazione di settore si propaghi all'intero sistema economico, attraverso una cinghia di trasmissione nella quale, come già verificato in lavori precedenti, la filiera Tessile-Moda interpreta un ruolo di primo piano.

Al contempo l'esercizio può fornire indicazioni preziose per progettare *ex novo* azioni di *policy* a sostegno della filiera o per ricalibrare alcuni strumenti già in essere che non hanno pienamente centrato l'obiettivo.

In particolar modo cercheremo di dare una risposta alle seguenti domande:

1. Quale effetto di freno sui consumi di Tessile-Moda e, attraverso questi, sulle altre variabili di *performance* verrà provocato dal recente aumento dell'aliquota IVA?
2. Come impattano sul settore situazioni sfavorevoli legate al mercato internazionale delle materie prime? In particolare, sono più rilevanti le materie prime di settore (cotone, lana, seta) o quelle "trasversali" di tipo energetico? E, considerato che la filiera Tessile-Moda, specie nella sua componente di "monte", è per sua natura genetica una filiera "energivora", la variabile cruciale è il prezzo del petrolio oppure il costo finale (per l'utilizzatore) dell'energia?
3. Il recente prolungato periodo di stretta creditizia ha frenato il settore e in che misura?
4. La non trascurabile incidenza nel settore di situazioni di sofferenza bancaria costituisce una componente penalizzante significativa a danno della ripresa?
5. A parità di altre condizioni di contesto, una maggiore capacità delle imprese del Tessile-Moda di penetrare i mercati esteri costituisce fattore di traino, non solo per produzione complessiva e occupazione, ma anche per i consumi domestici?

Solo a titolo di breve *sketch* preliminare dei risultati emersi da questo studio, possiamo qui già sottolineare come la simulazione tenda a confermare alcune delle intuizioni che l'hanno originariamente ispirata. In buona sostanza, emergono con una certa forza numerosi indizi a favore di un ruolo di perno che il settore Tessile-Moda riveste nell'ambito di un sistema produttivo, essenzialmente orientato a attività di trasformazione fortemente arricchite di valore aggiunto derivante da creatività, prestigio, qualità del manufatto, fattori di moda eccetera. In quanto perno, il settore Tessile-Moda costituisce tuttora uno dei motori imprescindibili per il rilancio dell'economia nazionale, ma si ritrova anche a fare da cartina di tornasole che dell'economia nazionale tipizza ed enfatizza difficoltà e limiti, sia di tipo strutturale, sia di tipo congiunturale.

### **3.2. L'obiettivo dell'analisi e le caratteristiche della metodologia**

Per rispondere agli interrogativi di fondo introdotti nella precedente sezione in modo metodologicamente rigoroso e al contempo efficace e di facile lettura è stata impiegata la metodologia econometrica dei VAR strutturali, diffusamente impiegata a livello istituzionale e accademico per simulazioni di impatto di manovre di Politica Economica e per la valutazione delle ricadute di *shock* esogeni.

Tale metodologia si basa sul principio di azione-reazione e consente di misurare le ricadute (la reazione) su tutte le variabili economiche ritenute di interesse di un *input* (l'azione) configurato come una manovra di politica economica o come una variazione di comportamento di una qualsiasi variabile *trigger*. Tali ricadute possono essere misurate nel tempo, distinguendo tra effetti immediati, di medio e di lungo periodo e misurando il contributo esclusivo fornito dall'*input* al netto dei trend "naturali" di mercato, ossia il suo "valore aggiunto" favorevole o sfavorevole rispetto a questi ultimi.

Nel caso di questo studio le azioni iniziali (gli *shock*) ipotizzati e sottoposti a verifica di simulazione sono stati: (a) un aumento nel prezzo dei prodotti petroliferi, (b) un rincaro dei prezzi finali dell'energia, (c) un aumento dei prezzi delle tre materie prime fondamentali di settore, ossia il cotone (c1), la lana (c2) e la seta (c3), (d) un inasprimento della stretta creditizia, (f) un aggravamento delle sofferenze bancarie di settore, (g) l'aumento dell'aliquota IVA sui consumi e infine (h) un incremento delle esportazioni di settore.

Si osservi che gli *shock* ipotizzati (eccezion fatta per l'ipotesi (g)) sono "di tono" sfavorevole, ossia descrivono eventi che agiscono come miccia per un processo di freno alla *performance* specifica di settore e complessiva di sistema. Va detto però che in generale i risultati che verranno illustrati sono validi (ovviamente invertendo la direzione degli effetti) anche in caso di *shock* di tipo favorevole ma le evidenze empiriche indicano che in questo caso l'entità delle ricadute va lievemente depotenziata; una regola del pollice piuttosto ragionevole ed efficace può essere quella di quantificare reazioni a *shock* favorevoli in circa un 80% di quelle che il sistema mette in campo di fronte a *shock* sfavorevoli.

Per una agevole lettura dei risultati tutti gli *shock* ipotizzati sono di tipo **un**-percentuale e le corrispondenti risposte delle variabili di *performance* sono a loro volta di tipo percentuale; in altri termini è giusto per fare un esempio, si è proceduto a simulare quale sia la contrazione percentuale (rispetto ad oggi) dei consumi di Tessile-Moda, della produzione industriale del Tessile-Moda, delle esportazioni di Tessile-Moda ecc. ecc., rispetto ad un incremento dei prezzi dell'energia pari all'1%.

Come già anticipato in precedenza, i risultati ottenuti sono relativamente in linea con le aspettative e tutte le variabili rilevanti di settore e di sistema sembrano reagire in modo significativo e coerente agli *shock* ipotizzati. Ciò significa che un clima più favorevole sui mercati internazionali delle materie prime, un allentamento del processo di razionamento del credito, una riduzione dello stato di sofferenza bancaria delle imprese potrebbero ingenerare dinamiche virtuose di recupero nel settore e che le esportazioni fungono da traino anche per i consumi interni. Non stupisce inoltre che il rincaro IVA sia, invece, destinato a generare effetti moderatamente recessivi sia a carico del settore Tessile-Moda e attraverso questo (e non solo) sull'intera economia.

### **3.3 I modelli econometrici e le loro proprietà**

Nella specificazione dei modelli utilizzati per la simulazione si è cercato di risolvere in modo ottimale il *trade-off* tra esigenze di omogeneità e desiderio di specificità. E' stata pertanto costruita una batteria di modelli, uno per ogni tipologia di *shock*, che condividono interamente il blocco delle variabili di *performance* (le variabili di reazione) e differiscono,

invece, per la specifica variabile *trigger* (lo *shock* o variabile di azione) di volta in volta inclusa.

Le variabili di *performance* comuni a tutti i modelli sono:

- Consumi totali nazionali di prodotti TM (CONS\_TM)
- Importazioni di Tessile-Moda (IMP\_TM)
- Produzione Industriale Tessile-Moda (PROD\_TM)
- Esportazioni Tessile-Moda (EXP\_TM)
- Occupazione Tessile-Moda (OCC\_TM)
- Produzione Industriale Totale Manifatturiero (PROD\_TOT)
- Occupazione Totale (OCC\_TOT)
- PIL (PIL\_TOT)

Sono state inoltre introdotte, come variabili esogene, il tasso di cambio reale effettivo dell'Euro e una misura della domanda mondiale, nonché alcune variabili *dummy* utili a controllare i due particolari momenti di turbolenza situati nel mese di agosto/settembre del 1992 e all'inizio della crisi economico-finanziaria del 2008.

Le variabili "miccia"

La personalizzazione dei diversi modelli è stata ottenuta modificando di volta in volta le variabili oggetto di *shock* che sono state:

- Prezzo finale dei prodotti energetici
- Prezzo del petrolio Brent
- Prezzo internazionale del cotone
- Prezzo internazionale della lana
- Prezzo internazionale della seta
- Volume di credito erogato dal sistema bancario alle imprese
- Sofferenze bancarie di settore
- Esportazioni Tessile-Moda
- Aliquota IVA

Una notazione a parte riguarda il modello che si prefigge di simulare le ricadute di un rincaro IVA; poiché si tratta di una perturbazione che non agisce direttamente sulle variabili di *performance* finale di settore (fatturato, produzione, occupazione eccetera), ma genera ricadute solo in modo indiretto, agendo attraverso una contrazione dei consumi domestici complessivi, e da quelli attraverso una riduzione dei consumi domestici di settore, in questo caso sono stati simulati in modo concatenato due modelli.

Il primo ha generato l'impatto simulato del rincaro IVA a carico dei consumi di Tessile-Moda e il secondo ha impiegato i consumi di Tessile-Moda simulati nel primo modello come innesco (*shock*) per simulare le ricadute sulle altre variabili rilevanti di settore.

Prima di procedere alle indicazioni economiche che emergono dalle simulazioni, alcuni aspetti più tipicamente tecnici dell'analisi.

**Premessa.** I moltiplicatori puntuali (riportati nelle Tabelle in Appendice) e la loro concatenazione nel tempo **isolano** e sintetizzano gli effetti **ESCLUSIVI** della manovra/*shock* in questione, mostrando qual è la reazione "**aggiuntiva**" del sistema



rispetto al proprio *trend* di evoluzione fisiologico. Pertanto, un moltiplicatore pari a 0,5 segnala che lo *shock* ha indotto una variazione positiva del fenomeno misurato maggiorata in misura pari a 0,5%, rispetto alla sua evoluzione naturale indotta dal mercato.

La qualità delle stime e il grado di precisione dei moltiplicatori appaiono incoraggianti e statisticamente apprezzabili. Tutti i moltiplicatori si stabilizzano sostanzialmente dopo circa 16-18 mesi; da lì in poi i risultati sembrano consolidarsi.

### 3.4 I risultati della simulazione

Vengono ora illustrati i risultati puntuali del modello. Si ricordi che nell'Appendice Statistica sono riportati in dettaglio i risultati della simulazione, che riportano i moltiplicatori di impatto percentuale generati nell'ambito della simulazione per orizzonti di 1, 6, 12 e 18 mesi dopo lo *shock*; si tratta di moltiplicatori cumulati che misurano l'impatto globale cumulato dal momento della perturbazione fino all'orizzonte considerato.

Le evidenze principali, sintetizzate in Tabella, che emergono possono essere così riassunte.

- Tutte le ipotesi formulate sembrano generare effetti in linea con le aspettative a priori: pertanto, aumenti nei prezzi delle materie prime specifiche di settore (lana, seta, cotone) o nelle materie prime generiche (petrolio, energia), strette creditizie e aumenti delle sofferenze bancarie causano situazioni di arretramento del settore Tessile-Moda e del sistema economico nel suo complesso.
- In generale gli effetti più marcati si manifestano su orizzonti di medio periodo (tra i 6 e i 12 mesi dopo lo *shock*), mentre oltre i 12 mesi, pur persistendo, gli effetti negativi e significativi tendono a stabilizzarsi.
- Come era ragionevole attendersi anche a priori, gli effetti quantitativamente più rilevanti sugli aggregati nazionali (PIL e Occupazione) derivano da quegli *shock* che hanno valenza generale e non settoriale, ossia il *credit crunch* e la variazione dei prezzi dell'energia
- Le esportazioni di Tessile-Moda risultano essere una delle variabili chiave per quell'effetto "cinghia di trasmissione" che caratterizza tipicamente il ruolo del settore Tessile-Moda nel modello di specializzazione produttiva nazionale: infatti esse (insieme alla produzione di settore) sono mediamente più reattive di qualunque altra variabile al verificarsi dei diversi *shock* e sono a loro volta in grado, se perturbate positivamente come nel modello (h), di attivare rilevanti effetti moltiplicativi favorevoli a carico della produzione industriale di settore, del fatturato interno e (in misura minore) dell'occupazione e delle importazioni.
- Rincarì di tutti i prezzi delle materie prime specifiche producono effetti recessivi su tutte le variabili di settore, e in particolar modo su produzione ed esportazioni. Rispetto alla dimensione dell'impatto le materie prime più incisive sono il cotone e la lana, seguite dalla seta.
- Anche un rincaro dei prezzi delle materie prime generiche sembra produrre effetti recessivi, che fisiologicamente coinvolgono in modo significativo non solo il settore Tessile-Moda ma il complesso dell'economia nazionale (-0,9% di PIL a distanza di 18 mesi nel caso dei prezzi dell'energia). È rilevante osservare che l'impatto del costo

finale dell'energia (che include il cuneo fiscale e i costi legati alla distribuzione) è dimensionalmente quasi tre volte più grande di quello prodotto da rincari nei prezzi del petrolio.

**Tabella 3.1 - Impatto % sulle variabili rilevanti di settore indotto da shock 1%: principali evidenze**

	Prezzo del Cotone		Prezzo dell'energia		Credito		Sofferenze	
	PROD_TM	EXP_TM	PROD_TM	EXP_TM	PROD_TM	EXP_TM	PROD_TM	EXP_TM
Mesi								
6	-4,39	-1,73	-4,29	-8,56	-1,65	-2,72	-3,86	-3,84
12	-4,44	-2,03	-4,95	-7,33	-4,54	-3,68	-5,86	-3,50
18	-2,97	-2,42	-3,43	-3,12	-4,42	-3,47	-3,48	-4,87
	Export TM		IVA					
	PROD_TM	FATT_INT	CONS_TM	IMP_TM	PROD_TM			
Mesi								
6	2,05	2,85	-1,36	-0,30	-1,91			
12	2,25	3,00	-1,85	-0,29	-2,03			
18	1,64	2,87	-2,18	0,13	-2,15			

Fonte: elaborazioni SMI-LIUC

- Anche un'eventuale ulteriore stretta creditizia (modello (d)) è destinata a produrre significativi effetti di contrazione economica sia a carico del Tessile-Moda, sia dell'intero sistema economico (-1,2% per il PIL totale dopo 18 mesi). Un confronto tra modello (d) e modello (b) suggerisce che, in termini relativi, il *credit crunch* è più penalizzante per il sistema paese che per Tessile-Moda rispetto a un rincaro energetico che pur affliggendo l'economia tutta appare particolarmente doloroso per Tessile-Moda. Seppur si tratti di considerazioni stilizzate, potremmo dire che la filiera Tessile-Moda è relativamente più intensiva nell'utilizzo dell'energia rispetto al resto del sistema produttivo e relativamente meno intensiva nell'utilizzo del credito.
- Uno *shock* positivo che colpisca le esportazioni di settore induce una reazione a catena di tipo indiretto non solo sulla produzione e sulle importazioni, ma anche su consumi e fatturato interno, con un miglioramento finale del saldo commerciale con l'estero. La forte vocazione internazionale del settore non è certamente una novità, ma in questo caso l'immagine che emerge è quella di vero e proprio settore *export-led*, nel quale le dinamiche di penetrazione sui mercati esteri attivano virtuosità e fenomeni di contagio positivo che finiscono per rafforzare l'immagine del prodotto italiano, alimentare la generazione di ricchezza nazionale, creare un più favorevole clima di fiducia e indirettamente sostenere anche i consumi interni di settore.
- Tutte le perturbazioni sfavorevoli hanno un impatto negativo sulla bilancia commerciale (e viceversa), con particolare forza per quanto riguarda lo spiazzamento indotto dai rincari energetici e dalle impennate nel prezzo internazionale della lana
- L'incremento delle aliquote IVA sembra produrre *in primis* uno spiazzamento dei consumi di Tessile-Moda che risulta crescente nel tempo e produce ricadute negative sul livello di produzione di filiera e sull'occupazione. E' particolare notare

che anche le esportazioni sembrano subire conseguenze negative soprattutto nel medio-lungo periodo; si tratta di un risultato di non immediata interpretazione ma che potrebbe essere riconducibile al fatto che fenomeni di ridimensionamento del mercato interno e di conseguenza della produzione potrebbero incidere negativamente su variabili (ad esempio gli utili reinvestibili in attività di marketing internazionale, o in ricerche di mercato, o in investimenti all'estero) che stanno alla base della *performance* commerciale internazionale.

### **3.5 La simulazione: *does it make sense?***

Si discute molto anche a livello mediatico della effettiva utilità dei modelli economici e statistici. Il succedersi serrato delle crisi che da mesi attanagliano le economie occidentali sembra infatti rivelare una cronica incapacità di prevedere e stimare adeguatamente il sopraggiungere di turbolenze economiche e il loro impatto di sistema.

L'esercizio di simulazione qui condotto non vuole certo proporre ricette miracolose o svelare fenomeni assolutamente originali e di portata rivoluzionaria. La sua utilità indubbia consiste semmai nell'offrire una conferma, robusta e metodologicamente rigorosa a intuizioni e sensazioni ben note agli "addetti ai lavori".

Pertanto, seppur in un certo senso attesi e prevedibili, i risultati qui riportati consentono valutazioni più attente, anche basate su quantificazioni attendibili dei fenomeni, e favoriscono la definizione delle priorità di intervento.

Emerge che la soluzione della questione energetica è di cruciale importanza per uno sviluppo bilanciato del Paese e che la questione non è semplicemente riconducibile alle turbolenze (spesso speculative) dei mercati e alle oscillazioni valutarie, ma incorpora una dimensione interna di natura fiscale e infrastrutturale.

Emerge poi la necessità di migliorare la fluidità dei rapporti banche-impresa sia al fine di allentare la morsa della stretta creditizia, sia per attenuare le situazioni di sofferenza delle imprese.

Infine emerge come per i settori del *Made in Italy* l'integrazione commerciale con l'estero sia l'arma competitiva vincente, ma allo stesso tempo che politiche domestiche di intonazione recessiva e tali da spiazzare la domanda interna possono produrre esternalità negative anche nella *performance* sui mercati esteri oltre che su quelli interni.

## **4. Misure di *policy*: dal recupero alla crescita**

Tradizionalmente la simbiosi tra "monte" e "valle" del settore ha sempre rappresentato un punto di forza del *made in Italy*.

Il "valle", grande o piccolo che sia, riceve 'capacità di servizio' e 'credito di fornitura' dalle imprese a "monte", per quanto piccole possano essere. Queste ultime, se non ci fosse il valle con la sua capacità di arrivare al consumatore internazionale, non avrebbe clienti su cui far valere i suoi caratteri più distintivi, in termini di valore intrinseco dei prodotti, di qualità (tra cui gli standard eco-tossicologici), innovazione di prodotto, flessibilità, servizio: alta variantatura, lavorazioni anche per lotti piccoli, consegne tempestive.

Tale simbiosi tra "monte" e "valle" a poco a poco si è sbilanciata. Un motivo di tale sbilanciamento è derivato dal fatto che una parte della filiera ha potuto godere più estesamente di altre della globalizzazione, delocalizzando e ricorrendo all'*outsourcing*.

Se il settore sta tenendo, nel suo complesso - come illustrato in precedenza, il fatturato del Tessile-Moda, a fine 2010 è cresciuto del +7,2%, recuperando quasi la metà della caduta del 2009 e anche per l'anno in corso si prevede una crescita nominale del +4,8% - si moltiplicano, però, i segnali di criticità interna alla filiera, tra cui quelli di carattere finanziario.

Il peggioramento delle sofferenze bancarie, nel settore Tessile e Abbigliamento - con Pelli e Calzature, secondo l'aggregazione compiuta dalla rilevazione di Banca d'Italia - degli ultimi mesi (16,1% al fine luglio) è da mettere in relazione all'aumento dei prezzi delle materie prime e alle difficoltà di vendita e incasso, da "valle" a "monte".

Sul peggioramento delle tensioni finanziarie di questi ultimi anni nel Tessile-Moda ha inciso pesantemente anche la mano pubblica, drenando liquidità, cosa che intensifica il ricorso al credito bancario.

Il prelievo dell'IVA con la fatturazione, invece che all'avvenuto pagamento, come nel caso dei servizi professionali, appesantisce notevolmente la gestione delle imprese con incassi molto lunghi.

Anche l'IRAP, non essendo proporzionata al reddito effettivo, può 'bruciare cassa' anche quando la gestione operativa non ne genera a sufficienza. Tale effetto distorsivo è tanto più 'opprimente' quanto maggiore è l'incidenza del costo del lavoro. Cosa, questa, che si ravvisa in particolar modo nelle svariate tipologie di produttori 'per conto terzi' che sono molto diffuse lungo la filiera Tessile-Moda.

Tra gli interventi pubblici distorsivi va annoverato anche il caso del TFR sottratto dall'accantonamento in azienda: con la manovra finanziaria 2007, realizzata nel 2006, si è previsto che le imprese sopra i 50 dipendenti dovessero (e ancora debbano) versare la quota inoptata del TFR in un apposito fondo di tesoreria presso l'INPS.

## **4.1 Le 3 aree di intervento**

### **Governo**

L'invito al Governo è di avviare un'agenda focalizzata sulla crescita dell'economia nazionale. Come Confindustria si segnalano cinque capitoli da scrivere contemporaneamente, in modo da permettere compensazioni interne. Per esempio tra riforma fiscale (tra cui l'intervenendo sul carattere distorsivo dell'IRAP) e riforma previdenziale. A queste due riforme vanno aggiunte: l'avvio di un piano d'investimenti infrastrutturali; la dismissione di alcuni beni pubblici per fare cassa; la prosecuzione sul fronte delle semplificazioni (senza dimenticare il capitolo delle liberalizzazioni).

Se queste cinque aree d'intervento costituiscono l'agenda prioritaria, si può comunque aggiungere **un'agenda minore, di rilievo settoriale.**

Essa si giustifica sotto due ordini di profili:

- il Tessile-Moda ha grandi potenzialità di crescita, via esportazioni, essendo uno dei settori storicamente più internazionalizzati e concorrenziali: proprio per questa sua caratteristica il Tessile-Moda può essere *innescato* per la ripartenza dell'intera economia nazionale (vd. anche analisi SMI/LIUC del 2008)
- forte spiazzamento dei consumi Tessile-Moda derivante dall'aumento dell'IVA: esso penalizzerà molto il settore, in misura maggiore di altri. Si stima che un incremento dell'1% di IVA possa avere il seguente impatto a dodici mesi: -1,85% di consumi Tessile-Moda, -2,03% di produzione e, soprattutto, -4,87% sulle esportazioni.

Tale agenda settoriale è così riassumibile:

- più **promozione** internazionale, risolvendo il problema apertosi con la chiusura dell'ICE e prevedendo strumenti a sostegno all'internazionalizzazione dei produttori tessili e di abbigliamento.

Si ricorda che le simulazioni effettuate tramite il modello econometrico SMI/LIUC stimano rilevanti effetti moltiplicativi delle esportazioni. Un aumento delle esportazioni dell'1% produce nell'arco di dodici mesi +3% di fatturato interno Tessile-Moda e +2,25% di produzione.

- meno oneri impropri nel **costo dell'energia** per le imprese di produzione.  
Anche in questo caso le simulazioni tramite il modello econometrico stimano rilevanti effetti positivi dalla diminuzione del costo finale dell'energia (comprensivo cioè di componente fiscale e costi di intermediazione). In particolare, una riduzione di tale costo dell'1% comporta a dodici mesi +5,86 di export (!!!), +3,96% di produzione e +3,07% di consumi Tessile-Moda. È quindi fondamentale che venga recepita correttamente la Direttiva 2003/96/CE che prevede la definizione di «impresa a forte consumo di energia» con cui si intende «un'impresa in cui i costi di acquisto dei prodotti energetici ed elettricità siano pari almeno al 3,0% del valore produttivo ovvero l'imposta nazionale sull'energia pagabile sia pari almeno allo 0,5% del valore aggiunto.» L'assenza nell'ordinamento italiano di questa definizione crea una scorretta discriminazione del nostro settore e causa gravi danni a molte aziende Tessile-Moda, in particolare nel comparto della nobilitazione tessile, non consentendo di usufruire dei previsti sgravi fiscali (accise) al pari di quanto già avviene per tutti gli altri settori 'energivori';
- lasciare più a disposizione delle imprese i flussi di **liquidità** generati dalla gestione operativa: mantenendo in azienda il TFR maturando e inoptato (per le imprese sopra i 50 dipendenti); spostando l'esazione dell'IVA al momento dell'effettivo incasso; intervenendo sul carattere distorsivo dell'IRAP.

## **Banche**

Le procedure di adeguamento ai criteri di Basilea 2 hanno portato a dare un particolare rilievo agli insoluti, penalizzando 'chi li riceve' e non 'chi li fa'. Tale effetto perverso va controbilanciato con opportuni interventi incentivanti le aziende virtuose.

Oltre a ciò andrebbe valorizzata la presenza di garanzie accessorie (assicurazione del credito) del portafoglio commerciale presentato allo sconto o all'anticipo, per quanto tali garanzie siano prive dei requisiti previsti da Basilea 2.

### **Imprese del Tessile-Moda**

La simbiosi sistemica tra "monte" e "valle" del settore rimane una relazione da salvaguardare.

Anche la tenuta dei grandi *brand* è a rischio, nel tempo, se salta la filiera. Paradossalmente, l'accorciamento dei tempi di pagamento ai fornitori, allineandoli ai termini rispettati dalle grandi *maison* francesi, o dalle imprese tedesche, rafforzerebbe la 'catena del valore' evitando che le imprese più a "monte" si trovino senza margini e senza la liquidità necessaria a garantire la loro produttività futura. Si tratterebbe di avviare dei circoli virtuosi che migliorino l'autogoverno della filiera. A tal proposito i grandi *brand* potrebbero farsi capofila di 'reti d'impresa' che consentano a tutti i partecipanti di beneficiare delle facilitazioni normative e finanziarie recentemente introdotte nel nostro ordinamento.

## Appendice Statistica e Bibliografia

Le Tabelle seguenti (Tab 1- Tab 5) riportano i moltiplicatori di impatto percentuale generati nell'ambito della simulazione per orizzonti di 1, 6, 12 e 18 mesi dopo lo shock; si tratta di moltiplicatori cumulati che misurano l'impatto globale cumulato dal momento della perturbazione fino all'orizzonte considerato.

Ogni sezione della tabella è intestata alla variabile oggetto di perturbazione e riporta nelle colonne le reazioni delle variabili di performance, rispetto ai diversi orizzonti di simulazione, collocati sulle righe della tabella.

**Tabella 1 - Materie Prime: impatto % sulle variabili rilevanti di settore e di sistema indotto da shock 1%**

PREZZO DEL COTONE								
Mesi	CONS_TM	IMP_TM	PROD_TM	EXP_TM	OCC_TM	PROD_TOT	OCC_TOT	PIL_TOT
1	-0,33	-0,44	0,01	-0,99	0,00	-0,03	0,02	-0,03
6	-1,12	0,27	<b>-4,39</b>	<b>-1,73</b>	-0,53	-0,48	0,07	-0,18
12	-0,57	-0,42	<b>-4,44</b>	<b>-2,03</b>	<b>-1,06</b>	0,06	-0,12	-0,06
18	-1,26	0,00	<b>-2,97</b>	<b>-2,42</b>	<b>-1,34</b>	-0,06	-0,13	-0,06
PREZZO DELLA LANA								
Mesi	CONS_TM	IMP_TM	PROD_TM	EXP_TM	OCC_TM	PROD_TOT	OCC_TOT	PIL_TOT
1	0,01	0,07	-0,48	-0,06	0,08	0,08	-0,01	0,02
6	0,83	1,53	<b>-2,75</b>	<b>-4,76</b>	-0,07	-1,60	-0,16	-0,32
12	-0,07	1,16	<b>-3,79</b>	<b>-4,17</b>	<b>-1,49</b>	-0,63	-0,49	-0,85
18	-0,79	-0,48	<b>-3,14</b>	<b>-4,11</b>	<b>-1,28</b>	-0,16	-0,85	-0,74
PREZZO DELLA SETA								
Mesi	CONS_TM	IMP_TM	PROD_TM	EXP_TM	OCC_TM	PROD_TOT	OCC_TOT	PIL_TOT
1	0,01	0,19	-0,32	-0,24	0,00	0,07	-0,07	0,00
6	0,21	0,08	-1,40	<b>-1,33</b>	0,02	-0,41	-0,41	-0,04
12	0,22	0,03	-1,36	-1,22	-0,07	-0,48	-0,48	-0,03
18	0,13	-0,05	-1,06	-1,05	-0,15	-0,28	-0,28	-0,03

**Tabella 2 - Energia: impatto % sulle variabili rilevanti di settore e di sistema indotto da shock 1%**

<b>PREZZO DEL PETROLIO</b>								
Mesi	CONS_TM	IMP_TM	PROD_TM	EXP_TM	OCC_TM	PROD_TOT	OCC_TOT	PIL_TOT
1	0,15	-0,24	-0,21	<b>-1,97</b>	-0,03	0,03	0,00	-0,02
6	-0,32	-0,41	-1,04	<b>-2,95</b>	0,00	-1,16	0,01	-0,22
12	-0,26	-0,46	-1,01	<b>-2,65</b>	-0,17	-0,02	-0,03	-0,23
18	-0,08	-0,35	-0,35	<b>-1,95</b>	0,10	-0,68	-0,14	-0,29

  

<b>PREZZO DELL'ENERGIA</b>								
Mesi	CONS_TM	IMP_TM	PROD_TM	EXP_TM	OCC_TM	PROD_TOT	OCC_TOT	PIL_TOT
1	-0,05	0,72	-0,37	-0,95	-0,41	0,47	0,04	-0,08
6	<b>-3,49</b>	<b>2,18</b>	<b>-4,29</b>	<b>-8,56</b>	<b>-1,24</b>	-1,76	0,33	-0,80
12	<b>-3,84</b>	-0,36	<b>-4,95</b>	<b>-7,33</b>	<b>-1,41</b>	<b>-3,52</b>	-0,33	<b>-0,63</b>
18	<b>-3,96</b>	<b>-2,12</b>	<b>-3,43</b>	<b>-3,12</b>	<b>-1,83</b>	<b>-3,12</b>	-0,60	<b>-0,90</b>

**Tabella 3 - Credito: impatto % sulle variabili rilevanti di settore e di sistema indotto da shock 1%**

<b>CREDITO</b>								
Mesi	CONS_TM	IMP_TM	PROD_TM	EXP_TM	OCC_TM	PROD_TOT	OCC_TOT	PIL_TOT
1	0,42	-0,94	1,68	<b>-2,25</b>	-0,02	-0,61	0,05	-0,07
6	1,26	<b>-3,37</b>	-1,65	<b>-2,72</b>	1,32	-0,29	-0,72	-0,66
12	<b>-2,45</b>	<b>-3,73</b>	<b>-4,54</b>	<b>-3,68</b>	-0,81	-0,26	-0,77	<b>-0,94</b>
18	<b>-2,18</b>	<b>-3,26</b>	<b>-4,42</b>	<b>-3,47</b>	<b>-1,92</b>	<b>-1,90</b>	-0,72	<b>-1,18</b>

  

<b>SOFFERENZE BANCARIE</b>								
Mesi	CONS_TM	IMP_TM	PROD_TM	EXP_TM	OCC_TM	PROD_TOT	OCC_TOT	PIL_TOT
1	0,04	-1,34	-0,47	-2,85	-0,21	-1,14	-0,02	-0,01
6	0,67	<b>-3,26</b>	<b>-3,86</b>	<b>-3,84</b>	-1,17	-2,63	0,04	-0,14
12	-1,29	<b>-3,53</b>	<b>-5,86</b>	<b>-3,50</b>	<b>-1,18</b>	-1,30	0,04	-0,62
18	-2,14	-1,71	<b>-3,48</b>	<b>-4,87</b>	<b>-1,35</b>	-0,06	-0,23	-0,82



**Tabella 4 - Internazionalizzazione: impatto % sulle variabili rilevanti di settore e di sistema indotto da *shock* 1%**

EXPORT_TM								
Mesi	CONS_TM	IMP_TM	PROD_TM	FATT_INT	OCC_TM	PROD_TOT	OCC_TOT	PIL_TOT
1	0,02	0,73	0,54	<b>1,55</b>	-0,01	0,29	0,01	-0,01
6	0,32	0,82	<b>2,05</b>	<b>2,85</b>	0,04	0,41	0,01	-0,11
12	0,18	0,59	<b>2,25</b>	<b>3,00</b>	0,46	0,28	0,03	-0,16
18	0,00	0,19	<b>1,64</b>	<b>2,87</b>	0,57	0,10	0,04	-0,18

**Tabella 5 - Fisco: impatto % sulle variabili rilevanti di settore e di sistema indotto da *shock* 1%**

IVA (VIA CONTRAZIONE CONSUMI TOT)								
Mesi	CONS_TM	IMP_TM	PROD_TM	EXP_TM	OCC_TM	PROD_TOT	OCC_TOT	PIL_TOT
1	-0,52	-0,08	-0,19	-0,09	0,09	-0,14	-0,01	0,00
6	<b>-1,36</b>	-0,30	<b>-1,91</b>	<b>-4,16</b>	0,30	-0,85	-0,02	-0,10
12	<b>-1,85</b>	-0,29	<b>-2,03</b>	<b>-4,87</b>	-0,37	-0,75	0,00	-0,28
18	<b>-2,18</b>	0,13	<b>-2,15</b>	<b>-5,02</b>	<b>-1,03</b>	-0,53	-0,12	-0,44

## Note metodologiche

- ✓ Sono state introdotte, come variabili esogene, il tasso di cambio reale effettivo dell'Euro e una misura della domanda mondiale, nonché alcune variabili *dummy* utili a controllare i due particolari momenti di turbolenza situati nel mese di agosto/settembre del 1992 e all'inizio della crisi economico-finanziaria del 2008.
- ✓ Tutti i dati sono espressi a frequenza mensile e a prezzi costanti e sono stati destagionalizzati con il *software* TRAMO–SEATS. Il periodo campionario considerato va dal 1991M1 al 2011M6.
- ✓ La Fonte dei dati è principalmente ConIstat, ma sono state impiegate anche altre fonti di supporto collezionate in Datastream, nonché alcune serie fornite dal Centro Studi SMI.
- ✓ I dati disponibili solo a frequenza trimestrale (GDP, occupazione) sono stati mensilizzati mediante le procedure "Interpol" e "Distrib" disponibili nell'ambito del *software* econometrico RATS, rispettandone le proprietà statistiche principali (autocorrelazione, ordine di integrazione, volatilità)
- ✓ Per le variabili miccia la fonte impiegata per i dati è Datastream, eccezion fatta per le sofferenze bancarie che sono di provenienza Banca d'Italia.
- ✓ Data l'esistenza di una radice unitaria in ciascuna delle serie coinvolte, i modelli VAR adottati sono stato specificato in forma a correzione d'errore (VECM), ossia in termini di differenze prime delle variabili endogene. E' stata verificata inoltre

l'esistenza di un vettore di cointegrazione. L'ordine dei ritardi adottato è pari a 3 e i residui stimati superano i consueti test di non autocorrelazione e normalità.

- ✓ L'identificazione degli *shock* ortogonali, necessaria per la strutturalizzazione del VAR e la sua simulazione è stata ottenuta con l'approccio alla Cholesky adottando per le variabili l'ordinamento con cui le variabili di *performance* sono state indicate, precedute di volta in volta dallo *shock* rilevante. Sono stati comunque sperimentati ordinamenti alternativi, rispetto ai quali i risultati della simulazione sono apparsi decisamente robusti.

## Bibliografia

- Amisano, G e C. Giannini (1997), "*Topics in Structural VAR Econometrics*", Springer Verlag
- Banerjee et alii (1993), "*Cointegration, Error correction and the Econometric Analysis of non-stationary data*", Oxford University Press.
- Butera F. e De Michelis G. (2011), *L'Italia che compete. L'italian way of doing business*, Franco Angeli, Milano
- Fortis M. (2005), *Le due sfide del Made in Italy: globalizzazione ed innovazione*, Il Mulino, Bologna
- Sims, C. A. (1980), "Macroeconomics and reality", *Econometrica*, 48, 1-48
- Sistema Moda Italia, *L'industria italiana del Tessile-Moda. Rapporto 2010/2011*, 12 maggio 2011
- Tronconi M. (2005), "Textile and apparel: an historical and glocal perspective" *Economia e Impresa* n.45, LIUC Papers n. 145
- Tronconi M. (2011), "*Dalla persistenza alla dynamic legacy nel sistema Moda: le fonti del valore del Made in Italy*", in Butera F. e De Michelis G., *op. cit.*